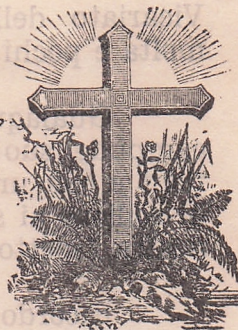


Quito, 17 maggio 1954.



*Carissimi Confratelli,*

é sempre doloroso annunziare la morte d'un confratello, quantunque siamo convinti che questa vita é un passaggio all'eternitá beata, come speriamo sia avvenuto per il carissimo  
Sacerdote Missionario

## **Don Ventura Giovanni**

che agli 80 anni di vita e 50 di sacerdozio, morí a Chiguinda, piccola missione del nostro Vicariato Apostolico di Méndez, il 24 aprile del corrente anno.

Il carissimo Don Ventura fu un vero pastore che non volle abbandonare il suo gregge neppure quando si sentí vicino alla morte.

Nato a Barcellona, Spagna, il 5 novembre 1873, da piissimi genitori, fu ricevuto ventenne nel nostro collegio di Sarriá, dal venerato Don Antonio Aime. Fu certamente lo spirito salesiano, intensamente vissuto in quella Casa, fin dai primi anni di apostolato salesiano nella Spagna, che lo conquistó e glie fece amare l'ideale di Don Bosco. Incominció il suo Noviziato nel 1896 a San Vicente dels Horts. Due anni dopo si consacrava con i voti perpetui emessi a Barcellona.

Non abbiamo notizie dei suoi primi anni di vita salesiana: solo sappiamo che nel 1904 saliva al Santo Altare, offrendo per la prima volta la Vittima Divina, e pochi anni dopo, Sua Eccellenza Mons. Domenico Comín, allora ispettore dell'Equatore e Provicario fu ben lieto di accoglierlo come missionario nel nostro





Vicariato dell'Oriente Equatoriano, dove la messe fu sempre molta e pochi gli operai.

Gualaquiza, Indanza, El Pan, furono successivamente campi del suo apostolato missionario e sacerdotale, in tempi difficili e con una salute non sempre buona. Per trovare un pó di sollievo ai suoi mali passò alcuni anni in diversi collegi della nostra Ispettorìa essendo poi ridestinato alle Missioni.

Ricordo l'impressione che mi fece durante la mia prima visita al Vicariato: scendeva la sera quando arrivammo a Chiguinda, primo centro missionario a dodici ore di viaggio a cavallo da Sigsig, che s'arrampica su pei ripidissimi pendii orientali delle maestose Ande Equatoriane. Il nostro Don Ventura, solo, era seduto sulla soglia della chiesetta in costruzione, mangiando un semplice piatto di minestra, preparatogli da una buona vecchietta. Tutto era porvertá estrema, ma tutto pulito ed in ordine in quella povera stanzetta. Mi cedette le assi che gli servivano da letto, che, nonostante la mia riluttanza, dovetti accettare, accomodandosi lui, con tutta semplicitá, in un cantuccio della stanza.

Amava le sue pecorelle, che conosceva e cercava, nonostante la sua età e i suoi acciacchi. Il suo carattere forte e certa nervositá, contratta durante la terribile "Settimana Nera" di Barcellona, non impedirono il suo lavoro apostolico, riuscendo a fare del gran bene a quelle povere anime, dalle quali era ricambiato con riconoscenza, specialmente negli ultimi tempi.

Sua Eccellenza Mons. Comín, come pure il sottoscritto, insistemmo perché si ricoverasse a tempo nella nostra Casa Centrale delle Missioni, della città di Cuenca, ma lui non ne volle sentir parlare. La prospettiva di lasciare senza sacerdote il suo gregge, gli faceva tanta pena... Iddio infinitamente buono, non permise che lasciasse questo mondo senza l'assistenza dei suoi confratelli, anche se al sottoscritto fu impossibile trovarsi al suo fianco nell'ora estrema. Poté infatti essere visitato il 12 aprile dal nostro Don Bohne, che lavora ad Aguacate, centro missionario viciniore. Questo buon missionario lo confortó coi Santi Sacramenti e l'assistette due giorni, trascorsi i quali, sembró sparire la gravitá del male. Intanto anche il Sig. Don Chesi, viaggiando frettolosamente da Cuenca, e sottomettendosi





a un penoso e lungo viaggio a piedi, poté arrivare proprio quando un inaspettato aggravarsi del male, lo aveva ridotto in fin di vita. In poche ore la morte lo rapì e il nostro buon Don Ventura spirava placidamente alle prime ore del sabato 24 aprile.

“Tutta la giornata ed anche la notte del sabato, scrive Don Chesi, fu un continuo pellegrinaggio di poveri coloni e kivari che venivano a presentare l’omaggio e l’ultimo addio all’amato Pastore. La pioggia non impedì il trionfo che quella buona popolazione volle offrire fino alla sepultura. Lasciai Chiguinda il 26 e fu assai commosso il mio addio: tutti in ginocchio, nell’atrio della chiesetta, chiedevano piangenti di non lasciarli abbandonati e che un altro missionario venisse a prendersi cura delle loro anime...”.

Di questa sete di Dio ne ebbe prova il caro Don Bohne, che approfittò per dare tre giorni di missione con frutti consolantissimi.

Carissimi Confratelli: oltre il dolore di aver perduto —in soli due mesi— con il Sig. Don Ventura, due valorosi missionari, sentiamo l’angoscioso grido di queste povere anime, che invocano aiuto spirituale. Non vi sarà qualcuno che voglia prendere il posto di questi eroi che seppero vivere sacrificati e sconosciuti, pensando solo a Dio e alle anime, redente da Gesù?...

Pregate intanto per l’anima del nostro carissimo Don Ventura e vogliate anche ricordare il vostro.

affmo. in C. J.

Sac. FILIPPO PALOMINO

Ispettore

*Dati per il necrologio:*

Sac. Ventura Giovanni, morto a Chiguinda, Equatore, a 80 anni di età, 56 di professione e 50 di sacerdozio.





è un penoso e lungo viaggio a piedi, poté arrivare proprio quando  
un insospetito agguato del male lo aveva ridotto in via di  
vita. In poche ore la morte lo raggi e il nostro buon Don Ventura  
si spina placidamente alle prime ore del sabato 24 aprile.

"Tutta la giornata ed anche la notte del sabato, scrive Don  
Ghesi, in un continuo pellegrinaggio di pochi coloni e rivieri  
che venivano a presentare l'omaggio e l'ultimo addio all'amato  
Pastore. La pioggia non impedì il lavoro che quella buona po-  
polazione volle offrire fino alla sepoltura. Lasciatelo Chigunda il  
26 e fu assai commosso il mio addio: tutti in ginocchio, nell'atto  
della chiesetta, chiedevano piangenti di non lasciarli abban-  
donati e che un altro missionario venisse a prendersi cura delle loro  
anime..."

Di questa asse di Dio ne ebbe prova il caro Don Bohne,  
che approfittò per dare tre giorni di missione con tutti conso-  
lantissimi.

Carissimi Confratelli: oltre il dolore di aver perduto — in  
Señor .....  
sentiamo l'angoscioso grido di queste povere anime, che invocano  
aiuto spirituale. Non vi sarà qualcuno che voglia prendere il  
posto di questi cari e sventurati confratelli e sconosciuti  
.....

Pregate intanto per l'anima del nostro carissimo Don  
Ventura e vogliate anche ricordare il vostro.

---

**IMPRESOS**

Sec. FILIPPO PALOMINO  
Ispettore

Dati per il necrologio:

Sec. Ventura Giovanni, morto a Chigunda, Epatatore, a  
30 anni di età, 58 di professione e 59 di sacerdozio.